



# L'ESPORTAZIONE ITALIANA DI MATERIALI DI ARMAMENTI PER IL 2006

## COMMENTO AI DATI DELLA RELAZIONE GOVERNATIVA

*Documento di Commento della Rete Italiana per il Disarmo predisposto come riassunto degli interventi dei rappresentanti della Rete sentiti in audizione presso le competenti Commissioni di Camera e Senato*

**Giugno-Luglio 2007**

## Premessa

ControllARMI - Rete Italiana per il Disarmo - è un coordinamento di associazioni nato nel 2003 in seguito all'azione della Campagna in difesa della Legge 185/90, per favorire un interscambio e una collaborazione continua fra le organizzazioni che si occupano di monitorare la produzione e il commercio italiane e internazionale di armi e di approfondire le tematiche relative al commercio di armi in rapporto al rispetto dei diritti umani, alla pace e al disarmo.

La Rete Italiana Disarmo si pone come obiettivo di porre all'attenzione dell'opinione pubblica e della politica il tema del controllo degli armamenti e del disarmo, agendo sia sul piano dello studio e della ricerca sia su quello della mobilitazione.

Il modello scelto è quello della Rete, che permette di valorizzare le competenze e le risorse di ciascun organismo aderente, riuscendo a prestare attenzione alle specificità e all'articolazione territoriale delle azioni. I Gruppi di Lavoro Tematici sono il nucleo centrale delle elaborazioni, che vengono poi diffuse e rese vive con gli strumenti delle diverse campagne e della pressione politica.

Fin dalla sua costituzione, la Rete ha assunto come obiettivo tra i principali il controllo ed il monitoraggio dei dati diffusi annualmente dalla Presidenza del Consiglio sull'export militare italiano. Anche quest'anno, a seguito della Relazione diffusa ai primi di marzo, la Rete ha rilasciato alcuni commenti sui dati resi pubblici ed ha poi iniziato un lavoro di analisi presentato anche a livello Parlamentare nelle audizioni presso le competenti Commissioni di camera e Senato. Crediamo sia importante essere stati invitati a tali audizioni, poiché il ruolo di controllo esercitato dal Parlamento, per la verità mai troppo eseguito in passato, è fondamentale nell'ambito della nostra legislazione in materia che mette al primo posto il principio della trasparenza.

Di seguito riportiamo i primi commenti (pagina 3) generali della Rete sui dati - che durante le audizioni sono stati esplicitati da Riccardo Troisi (Rete Lilliput) e Giorgio Beretta (Campagna di pressione alle "banche armate") - e le indicazioni di lavoro e miglioramento della situazione che la Rete ha indirizzato al Governo, con il quale è partito un percorso di confronto ancora in essere (pagina 5). Oltre a questi elementi di natura generale, riportiamo in questo documento i dettagli degli interventi in audizione relativi agli aspetti particolari del commento ai dati della Relazione 2007 (pagina 9) e del collegamento tra commercio di armi e violazione dei diritti umani (pagina 18)

## Primi commenti della Rete Disarmo ai dati della Relazione Governativa 2007 sull'export di armi per l'anno 2006

“Le esportazioni italiane di armi del 2006 segnano un preoccupante primato degli ultimi venti anni, una festa per l'industria armiera nazionale e non pochi grattacapi per il Governo Prodi che nel suo programma si era impegnato ad un controllo più stringente sulle esportazioni di armi”. E' quanto dichiara la Rete Italiana Disarmo a commento dei dati della relazione della Presidenza del Consiglio al Parlamento sull'export di armi per l'anno 2006.

Superano infatti i 2,1 miliardi di euro le autorizzazioni all'esportazioni di armamento nel 2006 con un'impennata del 61% rispetto al 2005 e sfiorano il miliardo di euro anche le consegne (970,4 milioni) effettuate nel 2006. Ma brindano anche le banche, che sempre nel 2006, si sono viste autorizzare operazioni di incassi relativi al solo export di armi per quasi 1,5 miliardi di euro, altra cifra record, con relativi compensi di intermediazione per oltre 32,6 milioni di euro.

“Non ci tranquillizzano affatto i destinatari delle esportazioni”, prosegue la Rete Italiana Disarmo. Al primo posto ritornano infatti gli Stati Uniti che, oltre alla flotta di elicotteri presidenziali dell'Agusta, (è in corso un'inchiesta negli USA nei confronti dell'ex deputato repubblicano Curt Weldon, il principale sponsor politico dell'operazione), acquistano dall'Italia bombe, siluri, razzi, missili, accessori, navi da guerra, esplosivi militari ed armi automatiche di tutti i calibri per un totale di oltre 349,6 milioni di euro. Seguiti a ruota da un paese che nei rapporti di Humans Right Watch e Amnesty International si distingue per vessazioni nei confronti delle organizzazioni per la tutela dei diritti umani: gli Emirati Arabi Uniti ai quali il Governo ha autorizzato la vendita di armi per 338,2 milioni di euro. Salgono le vendite a paesi extra Ue e della Nato arrivando al 44,2% e più del 20,2% dei sistemi d'arma finisce nelle zone calde del pianeta come Medio Oriente ed Africa settentrionale al quale sono destinate armi per un valore complessivo di 442,8 milioni di euro. Spiccano poi paesi come la Nigeria che riceve armi per 74,4 milioni di euro e l'India (66,3 milioni di euro), la Malesya (51,4 milioni di euro), il Pakistan (37,9 milioni di euro) e la Libia (14,9 milioni di euro).

“Per il secondo anno consecutivo - dichiara Giorgio Beretta, coordinatore della campagna ‘Banche armate’ - San Paolo-Imi, con 446 milioni di euro si conferma come la banca che ha effettuato il maggior volume di transazioni in appoggio al commercio delle armi. Un dato preoccupante vista la policy restrittiva che la banca afferma di aver adottato. Altrettanto preoccupante è la ripresa delle operazioni di Banca Intesa che con i ‘soli’ 163 mila euro del 2005 sembrava onorare la decisione di non partecipare al settore, nel 2006 realizza invece incassi per 46 milioni”.

“Questa impennata dell'export, affiancata alla manifestata volontà del Governo di non tenere in considerazione l'ipotesi di riconversione dell'industria bellica, prevista dalla legge, perchè non conveniente - commenta Massimo Paolicelli - presidente dell'Associazione Obiettori Nonviolenti - delineano una linea dell'esecutivo preoccupante, in palese contrasto con il programma presentato agli elettori. Con l'aumento delle spese militari dell'11%, e l'adesione dell'Italia ai progetti americani del nuovo caccia JSF ed allo scudo stellare si avvia per l'Italia una preoccupante e pericolosa corsa al riarmo a spese del contribuente italiano”.

“Altro aspetto allarmante - dichiara Riccardo Troisi della Rete di Lilliput - è che mentre il nostro paese riempie gli arsenali di tutto il mondo, dall'altra parte destina all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo a favore dei paesi poveri solo 2 miliardi e 900 milioni di euro (dati OCSE-DAC) ossia lo 0,20% del P.I.L., che in realtà è lo 0,11% sottraendo le risorse per la cancellazione del debito. Come al solito i poveri del Sud del mondo sono destinati ad essere vittime della povertà endemica e della ferocia delle armi”.

“E’ urgente mettere a punto una disciplina sui mediatori di armi - è quanto afferma Maurizio Simoncelli dell’Archivio Disarmo - questo aspetto costituisce una grave lacuna non ancora colmata per frenare i trasferimenti illeciti a paesi sotto embargo, gruppi terroristici ed alla criminalità organizzata”.

“Salutiamo invece positivamente - commenta Chiara Bonaiuti di Oscar - che nel rapporto ci sia un riferimento esplicito alla volontà del Governo di incontrare le organizzazioni non governative che si occupano di disarmo. Crediamo che solo così possa essere valorizzata al meglio la grande anima di trasparenza presente nella nostra legislazione”.

# La piattaforma di richiesta della Rete Disarmo inviata al Governo sul miglioramento della Relazione prevista dalla legge 185/90

## **1. INTRODUZIONE**

La Legge 185/90, con le modifiche della Legge 148/2003 (Legge 17 giugno 2003, n. 148) afferma all'articolo 5 che "Il Presidente del Consiglio dei ministri riferisce al Parlamento con propria relazione entro il 31 marzo di ciascun anno in ordine alle operazioni autorizzate e svolte entro il 31 dicembre dell'anno precedente, anche con riguardo alle operazioni svolte nel quadro di programmi intergovernativi o a seguito di concessione di licenza globale di progetto o in relazione ad esse". L'attività dei diversi Ministeri, le rispettive competenze e il tipo di indicazioni analitiche che la Relazione deve fornire sono specificati nei commi successivi.

## **2. SITUAZIONE E RICHIESTE**

### **2.1. Esplicitazione della politica estera e di difesa**

L'articolo 1 comma 1 della Legge 185/90 afferma che "l'esportazione, l'importazione e il transito di materiale di armamento nonché la cessione delle relative licenze di produzione devono essere conformi alla politica estera e di difesa dell'Italia. Tali operazioni vengono regolamentate dallo Stato secondo i principi della Costituzione repubblicana che ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali".

La Relazione annuale pur offrendo numerose informazioni di autorizzazioni definitive rilasciate ed effettuate (consegne) verso i singoli Paesi e le diverse aree geo-politiche (Nato, Ocse, continenti...) non esplicita i criteri e le modalità di attuazione di "politica estera e di difesa" adottate per l'esportazione e importazione di sistemi d'arma con particolare riferimento all'art. 11 della Costituzione e alla collaborazione con organismi multilaterali. Si richiede pertanto di esplicitare i criteri di politica estera e di difesa adottati per l'esportazione e importazione di sistemi d'arma.

### **2.2. Esplicitazione dei criteri applicativi dei divieti**

L'articolo 1 commi 5-6 Legge 185/90 riporta numerosi divieti all'esportazione di armi, ma in riferimento ad essi la Relazione annuale non riporta alcuna informazione. Riteniamo pertanto necessario che la Relazione illustri i criteri utilizzati per applicare tutti i divieti di cui agli art. 1.5 e 1.6, facendo riferimento anche a specifici atti sublegislativi, allegando la documentazione relativa a delibere applicative del CIPE, circolari, etc. che ne esplicitano le valutazioni generali ed eventuali valutazioni specifiche relative al singolo Paese.

Considerato poi che i divieti di cui all'art.1 della Legge 185/90 si pongono come guida e limite all'attività dell'esecutivo, ci appare di particolare importanza l'esplicitazione dei criteri applicativi e di eventuali deliberazioni del Consiglio dei Ministri per quanto riguarda eventuali esportazioni a Paesi posti sotto embargo ONU o UE (come nel caso recente verso la Cina), o a Paesi in stato di conflitto armato (come India e Pakistan, tuttora formalmente in guerra), a Paesi poveri, altamente indebitati che spendono ingenti risorse per il proprio bilancio militare e più in generale verso quei Paesi che – come da accordi assunti

dall'Italia in varie sedi di G7/G8 – siano stati oggetto di remissione del debito internazionale (bilaterale o multilaterale), a condizione che le risorse rese disponibili siano impiegate a favore delle popolazioni e non per l'acquisto di armi.

Un tale sforzo di sistematizzazione, riorganizzazione dei criteri applicativi sia formale che sostanziale, è di estrema importanza sia per l'applicazione della legge italiana che per le proposte di applicazione degli otto criteri del Codice di condotta europeo. A tal fine si auspica anche una collaborazione più attiva anche con organizzazioni non governative nella formulazione di chiari criteri applicativi dei divieti e dei principi della legge, in armonia con quanto si sta realizzando anche in ambito europeo.

### 2.3. Trasparenza e integrazione delle tabelle

La trasparenza è una delle caratteristiche fondamentali della Legge 185/90 che ha recepito le istanze emerse in sede ONU prevedendo un'ampia e significativa informazione al Parlamento sulle esportazioni di armi italiane. La ricchezza dei dati colloca l'Italia in una delle posizioni più avanzate a livello europeo ed internazionali. Il livello di trasparenza è tuttavia diminuito, soprattutto in seguito a modifiche nella redazione delle tabelle introdotte a partire dal 1994.

Al fine di rendere tali dati più leggibili e il controllo parlamentare più completo chiediamo che il livello di trasparenza sia ripristinato a quello che aveva contraddistinto le prime relazioni al Parlamento, in cui era possibile collegare industria esportatrice, tipo di arma esportata e quantità, valore monetario, paese di destinazione e numero e data di autorizzazione di riferimento sia per l'allegato del Ministero degli Esteri che per l'allegato del Ministero delle finanze, comprese le coproduzioni (autorizzazione definitiva e LPG trovare articolo).

Più in particolare si richiede che:

2.3.1. Nell'allegato A della relazione del Ministero degli Esteri sia riportato in un'unica tabella (Tab. A1) assieme ad operatore, codice, ammontare, quantità, unità, materiale oggetto del contratto, codice di riferimento, anche il Paese di destinazione ed eventualmente il numero di autorizzazione e la relativa data, almeno per le esportazioni definitive (Tabella A1, Tabella B1);

2.3.2. Nell'allegato relativo all'Agenzia delle Dogane Ministero delle finanze (Allegato E), sia riportato in un'unica tabella (Tab. M), assieme all'operatore, valuta, ammontare, quantità, materiale oggetto del contratto, stato di avanzamento, utilizzo in anni precedenti, anche il Paese di destinazione e il numero di autorizzazione di riferimento e la relativa data, almeno per le esportazioni definitive (Tab. M).

Un modello di riferimento di queste tabelle è costituito dalle prime Relazioni, e in particolare la Relazione del 1991, a firma di Giulio Andreotti, che accludeva anche tutti i decreti e le delibere CISA applicative dei divieti. Questo permetterebbe al Governo di svolgere un ruolo guida in ambito europeo, considerato anche che, comunque, si riescono a ricostruire tali dati. Si consiglia inoltre di uniformare le tabelle nella loro formulazione, nel quadro di un sistema informatico interministeriale da tempo auspicato e probabilmente già predisposto.

#### 2.4. Esplicitazione delle politiche di riconversione

L'articolo 1 comma 3 della Legge 185/90 afferma che "Il Governo predispone misure idonee ad assecondare la graduale differenziazione produttiva e la conversione a fini civili delle industrie nel settore della difesa". Sia nella Relazione della Presidenza del Consiglio, sia nelle diverse relazioni dei vari ministeri da diversi anni manca la descrizione di queste "misure idonee" e - nel caso che non siano state attuate - le ragioni della loro non predisposizione che andrebbero esplicitate per comprendere il motivo di tale carenza.

#### 2.5. Circa le coproduzioni

Anche per quanto riguarda le coproduzioni che ricadono all'interno dell'articolo 1.9a (autorizzazione definitiva) e sotto autorizzazione globale di progetto chiediamo che sia garantita:

l'informazione tempestiva e il controllo parlamentare anche su destinazione finale, destinazione intermedia, valore complessivo, quantità e tipologia di materiale di armamento sia esso esportato ad un paese Nato o UE che ad un paese extra Nato od extra UE;

l'informazione annuale sulle movimentazioni dei singoli pezzi e componenti inerenti le singole coproduzioni. I tempi e le modalità di informazione che coinvolgono, tra gli altri, gli allegati del Ministero degli Esteri, della Difesa, delle Finanze e del Tesoro saranno stabilite in un tavolo relativo al tema delle coproduzioni internazionali.

#### 2.6. Circa le "small arms" ad uso non-militare

Il Codice di Condotta europeo introduce otto criteri alle esportazioni che sono stati applicati anche alle piccole armi non solo ad uso militare classificate come civili e quindi escluse dalla Legge 185/90. Da anni si è consolidata la prassi dell'applicazione dei criteri del Codice UE anche all'esportazione di piccole armi con una collaborazione attiva tra Ministero degli Esteri, Ministero dell'Interno e singole Questure. Crediamo che favorirebbe la comprensione delle linee di politica estera e di difesa adottate, se nell'allegato della Relazione del Ministero dell'Interno fossero riportate le linee seguite e le esportazioni rilasciate nell'anno dai Prefetti e Questori per quanto riguarda anche questo tipo di armi.

#### 2.7. Accordi bilaterali nel campo della Difesa

Durante la scorsa Legislatura sono stati ratificati numerosi "Accordi bilaterali per la cooperazione nel campo della Difesa" che - come segnalava in Commissione il già ministro della Difesa, on. Sergio Mattarella - favoriscono "l'applicazione di un regime privilegiato nelle procedure relative all'interscambio di armamenti tra i due Paesi" col rischio di un "grave svuotamento delle disposizioni contenute nella legge 185 del 1990". Questi accordi prevedono spesso acquisizioni e produzioni congiunte di armamenti come "bombe, mine, razzi, siluri, carri, esplosivi ed equipaggiamenti per la guerra elettronica" e tra essi spiccano quelli con Lituania (2002), Romania (2003), Bulgaria, Croazia e Egitto (2003), Uzbekistan (2003), Gibuti (2003), Giordania (2004), Indonesia (2004), Algeria e Israele (2005), Georgia e Kuwait (2005), mentre sono rimasti in sospeso quelli con India e Cina. Se, realisticamente, crediamo difficile una revisione a breve termine di questi accordi, altrettanto realisticamente chiediamo che tutto quanto concerne lo stato di attuazione di questi accordi non debba essere trattato come materia di segreto militare, ma sia riportato

puntualmente al Parlamento e nella Relazione annuale della Presidenza del Consiglio soprattutto per quanto riguarda la fornitura, progettazione e produzione di materiali d'armamento.

#### 2.8. Presentazione parlamentare e dibattito sulla Relazione

Negli anni scorsi, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha redatto e fatto pervenire al Parlamento la Relazione ex lege 185/90, ma non ha promosso un dibattito parlamentare sulla medesima. Negli ultimi due anni vi è stato un dibattito nelle Commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato, ma non nell'Aula parlamentare: riteniamo necessario che tale materia non sia solo oggetto di Relazione e di dibattito in Commissione, ma di presentazione da parte della Presidenza del Consiglio e di ampio confronto nell'aula parlamentare.

#### 2.9. Incontro del Governo con le associazioni

In sede di approvazione della Legge 148/2003, al Senato (0.1547/1/3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup>) è stato approvato un Ordine del giorno che “impegna il Governo a promuovere un incontro annuale con le associazioni non governative maggiormente rappresentative, notoriamente impegnate in materia di rispetto dei diritti umani, nel controllo sul commercio degli armamenti e in iniziative umanitarie di grande valore etico e morale per discutere con loro, recependone le osservazioni, i contenuti della relazione annuale al Parlamento redatta ai sensi dell'articolo 5 della legge 9 luglio 1990 n. 185”. La Rete Italia Disarmo, network di realtà rappresentative di associazioni impegnate in materia di rispetto dei diritti umani e nel controllo sul commercio degli armamenti, chiede alla Presidenza del Consiglio di predisporre affinché tale incontro tra le associazioni della Rete Disarmo e il Governo possa realizzarsi all'indomani della pubblicazione della Relazione annuale.

## Il commento ai dati della Relazione annuale della Presidenza del Consiglio sull'esportazione italiana di armi" (Legge 185/90)

*La Rete Disarmo e le sue aderenti hanno per anni commentati i dati in questione; con l'occasione delle audizioni nei due rami del parlamento si dà la possibilità alla Rete di ufficializzare le proprie analisi. Di questo tema hanno relazionato alle Commissioni Maurizio Simoncelli (Archivio Disarmo) alla Camera e Giorgio Beretta (Campagna di pressione alle "Banche Armate") al Senato.*

*La relazione seguente è stata stesa da Giorgio Beretta*

Dal momento della sua costituzione nel 2003, avvenuta in seguito alla Campagna in difesa della legge 185/90, la Rete Italiana per il Disarmo (RID) in corrispondenza della pubblicazione annuale della "Relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, nonché dell'esportazione e del transito dei prodotti ad alta tecnologia" da parte della Presidenza del Consiglio ha reso noto le proprie analisi e valutazioni attraverso diversi articoli e studi<sup>1</sup> ed anche invitando i parlamentari ad incontri sui temi della Relazione: incontri solitamente svolti presso la sala della "Sacrestia della Camera".

Quest'anno, per la prima volta, Rete Disarmo è stata invitata per un'audizione alle Commissioni Esteri e Difesa della Camera (in data 16 giugno u.s.) e alla Commissione Difesa del Senato (in data odierna). Ringrazio cordialmente a nome di tutte le associazioni della Rete Disarmo per l'invito che riteniamo un passo importante per una più ampia, diversificata e puntuale valutazione delle attività svolte dal Governo in materia di esportazione di materiali di armamento.

Riteniamo utile, inoltre, segnalare che la Presidenza del Consiglio ha avviato, a partire dal 14 febbraio u.s., incontri con la Rete Italiana per il Disarmo per "favorire una più puntuale e trasparente informazione in merito alle attività svolte dall'Amministrazione nella gestione delle procedure

---

<sup>1</sup> Tra i diversi studi segnaliamo quelli riportati sul sito della Rete Italiana Disarmo ([www.disarmo.org](http://www.disarmo.org)) e delle associazioni che ne fanno parte tra cui i rapporti annuali di Archivio Disarmo, le relazioni della Campagna di pressione alle "banche armate" ([www.banchearmate.it](http://www.banchearmate.it)) e specialmente i due volumi di Os.C.Ar. (Osservatorio sul commercio delle armi di Ires Toscana) curati da C. Bonaiuti e A. Lodovisi pubblicati per i tipi della Jaca book (anno 2004 e 2006) che rappresentano all'oggi il più accurato e documentato studio pubblicato in italiano sui temi del commercio delle armi e delle spese militari internazionali e italiane.

connesse con la legge 185/90<sup>2</sup>. Incontri che hanno cominciato segnare risultati positivi come si vede anche dal “Rapporto al Parlamento” che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inteso anteporre alla “Relazione” annuale.

A seguito di questi primi incontri con il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, On. Enrico Letta, la Rete Italiana Disarmo farà, come concordato, pervenire nei giorni prossimi al Consigliere Militare (UCPMA) un documento riportante “una lista di temi da porre in discussione ed una lista di proposte e possibili soluzioni concrete da valutare congiuntamente”: tra questi richiameremo il problemi concernenti l’esportazione di “armi leggere e di piccolo calibro ad uso civile e sportivo” (la cui esportazione è regolamentata dalla Legge 110/75), la carenza di una legislazione in Italia per quanto riguarda gli intermediari di armi, la questione della “diversificazione e riconversione produttiva del settore” circa la quale al Governo è chiesto di “predispone misure idonee ad assecondare la graduale differenziazione produttiva e la conversione a fini civili delle industrie nel settore della difesa (L.185/90, art.1, c.3) e diverse altre tematiche connesse con la trasparenza dell’informazione in materia, le co-produzioni intergovernative e le iniziative nell’ambito dell’unione Europea volte ad una “facilitazione” degli scambi intracomunitari come la proposta della Commissione UE relativa all’introduzione di una Licenza generale.

Non mi è possibile nel breve tempo di questo intervento entrare nel merito dei temi suddetti, alcuni dei quali sono comunque già stati sollevati nel dibattito in atto in questa Commissione. Mi limiterò invece a rispondere a due domande, che riguardano direttamente il lavoro di questa Commissione che è chiamata ad esprimere una valutazione in merito alla Relazione sull’esportazione di armi per l’anno 2006. Le domande, sinteticamente, sono due: *la Relazione risponde alla dettato della Legge 185/90? E, se sì, attraverso questa Relazione, il Parlamento – e quindi questa Commissione – è in grado di ottenere un quadro preciso e chiaro dell’attività autorizzatoria del Governo in materia di esportazione di sistemi di armamento?*

## 1. La Relazione annuale sull’esportazione di armamenti

La Legge 185/90 con le modifiche apportate dalla Legge 148/2003 afferma all’articolo 5 che:

*“Il Presidente del Consiglio dei ministri riferisce al Parlamento con propria relazione entro il 31 marzo di ciascun anno in ordine alle operazioni autorizzate e svolte entro il 31 dicembre dell’anno precedente, anche con riguardo alle operazioni svolte nel quadro di programmi intergovernativi o a seguito di concessione di licenza*

---

<sup>2</sup> Al riguardo si veda: Presidente del Consiglio dei Ministri, “Relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell’esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, nonché dell’esportazione e del transito dei prodotti ad alta tecnologia, Anno 2007 [2006], alle pgg. 34-35. Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, On. Enrico Letta, ha già cominciato a mettere in atto questa disposizione convocando tre incontri con la Rete Italiana Disarmo: il primo in data 14 febbraio u.s. per un primo momento di reciproca conoscenza e confronto sui temi inerenti la Relazione annuale e più in generale sulla normativa riguardate la L. 185/90. Il secondo, alla vigilia della pubblicazione della Relazione, in data 21 marzo u.s., in cui una delegazione della Rete Disarmo ha incontrato personalmente il Sottosegretario On. Enrico Letta, con i propri collaboratori e con la presenza del Ministro Carlo Tripepi, responsabile presso il Ministero degli Esteri dell’UAMA (si veda: [www.governo.it:80/notizie/not\\_notizia.asp?idno=3024](http://www.governo.it:80/notizie/not_notizia.asp?idno=3024)). Il terzo, in data 21 giugno u.s., promosso dall’Ufficio del Sottosegretario On. Letta, e presenti diversi Sottosegretari e Tecnici delle Amministrazioni competenti (Affari Esteri, Difesa, Interno, Economia e Finanze, U.C.P.M.A.) e rappresentanti della Rete Italiana Disarmo sulla “Relazione sull’esportazione italiana di armi”. A seguito di tale incontro, oltre all’opportunità di considerare un confronto di natura più specificamente politica con la Presidenza del Consiglio, il dott. Pagani (che per l’Ufficio del Sottosegretario Letta coordinava la riunione) ha sottolineato l’importanza di continuare questi incontri e ha chiesto al Consigliere Militare, Gen. Ficuciello, di farsi tramite tra le Amministrazioni e le associazioni della RID per l’apertura di Tavoli specifici su diversi problemi sollevati.

*globale di progetto o in relazione ad esse". L'attività dei diversi Ministeri (Affari esteri, Interno, Difesa, Finanze, Attività produttive...) è regolamentata dal comma 2 mentre a riguardo della Relazione il comma 3 (art. 5) afferma che "dovrà contenere indicazioni analitiche - per tipi, quantità e valori monetari - degli oggetti concernenti le operazioni contrattualmente definite indicandone gli stati di avanzamento annuali sulle esportazioni, importazioni e transiti di materiali di armamento e sulle esportazioni di servizi oggetto dei controlli e delle autorizzazioni previste dalla presente legge. La relazione dovrà contenere inoltre la lista dei Paesi indicati nelle autorizzazioni definitive, l'elenco delle revoche delle autorizzazioni stesse per violazione della clausola di destinazione finale e dei divieti di cui agli articoli 1 e 15 nonché l'elenco delle iscrizioni, sospensioni o cancellazioni nel registro nazionale di cui all'articolo 3".*

Ora, la Relazione di quest'anno risponde a questo dettato legislativo? L'analisi, più che decennale, delle Relazioni annuali mi porta a rispondere in modo articolato.

Innanzitutto va detto che certamente la Relazione annuale, anche quella dell'anno in esame, riporta "le indicazioni analitiche - per tipi, quantità e valori monetari - degli oggetti concernenti le operazioni contrattualmente definite" e "gli stati di avanzamento annuale", ma pur fornendo le informazioni suddette non permette nella maggioranza dei casi di collegare l'oggetto delle operazioni (cioè il sistema d'armamento esportato o il servizio autorizzato) col Paese contraente e ancor meno di comprendere il quadro d'insieme dell'intera filiera che riguarda l'autorizzazione nei suoi dettagli, il paese di destinazione finale, la quantità e valore dell'operazione, l'anno di movimentazione doganale e quello relativo alle autorizzazioni degli incassi da parte della ditta produttrice/esportatrice del sistema d'armamento. Cercando di sopperire a questa carenza, quest'anno il Governo ha presentato, oltre alla Relazione annuale, un "Rapporto al Parlamento" del Presidente del Consiglio dei Ministri che tra l'altro intende esporre "in modo più accessibile, risultando di più agevole lettura e tale da rendere più efficace l'esercizio delle funzioni di controllo istituzionale" le informazioni contenute nella Relazione annuale: un passo importante verso una maggior chiarezza e comprensione dei dati<sup>3</sup>, ma che - per esplicito riconoscimento dello stesso documento - "reca un minore numero di informazioni"<sup>4</sup> e non permette ancora di ricostruire organicamente le operazioni nelle diverse fasi di autorizzazione, consegne e pagamenti.

In questo senso la Relazione annuale, pur nella molteplicità dei dati che presenta, **non permette né al Parlamento né alla società civile quei controlli che la legge prevede, se non a prezzo di lunghi e laboriosi incroci di dati.** Crediamo che questo sia una grave carenza della Relazione che può e deve essere colmata. La questione non è irrilevante se questa Commissione e il Parlamento intendono esercitare quella funzione di controllo e valutazione dell'operato del Governo che per legge loro compete. Riteniamo, infatti, che soltanto una conoscenza precisa non solo dei valori autorizzati e dei Paesi destinatari, ma anche dei singoli sistemi d'arma esportati a tali paesi permetterebbe al Parlamento di svolgere rilievi più adeguati e pertinenti anche nel merito specifico dell'osservanza da parte del Governo dei criteri - e dei divieti - posti in atto dalla legge vigente.

---

<sup>3</sup> Al riguardo risulta particolarmente agevole, anche se non offre dati al dettaglio sulle singole forniture, la "Tabella P" del "Rapporto al Parlamento" (Vol. 1, Anno 2007 [2006]) che presenta l'elenco dei materiali autorizzati per paese di destinazione e il valore complessivo delle forniture.

<sup>4</sup> Questi rilievi non sono presenti nel "Rapporto al Parlamento" presentato dal Presidente del Consiglio, ma sono tratti da un documento presentato dal Capo Ufficio del Consigliere Militare - U.C.P.M.A. all'incontro convocato dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Enrico Letta di cui alla nota 2 sopra.

Nello specifico ciò significa **predisporre da parte dell'Ufficio competente una Relazione** che permetta di conoscere con chiarezza e precisione:

- ▶ **in un solo quadro d'insieme il valore, l'oggetto (sistema d'armamento), la quantità, la ditta produttrice e il destinatario finale di tutte le autorizzazioni rilasciate dal Governo nell'anno in esame.** Le Relazioni dei Ministeri talvolta esplicitano alcune autorizzazioni di rilevante valore economico, certamente importanti per l'industria del settore; ma non andrebbero sottovalutate, per la funzione di controllo del Parlamento, nemmeno le autorizzazioni di minor valore economico. Ad esempio, un'esportazione all'Honduras di materiali d'armamento del valore di 6,9 milioni di euro – come quella verificatasi nel 2000 – meriterebbe lo stesso livello di attenzione e di esplicitazione della maxi-commessa per gli elicotteri Agusta, autorizzati alla Marina militare degli Stati Uniti lo scorso anno. Questo quadro d'insieme permetterebbe, tra l'altro, di cogliere subito eventuali "anomalie", oltre che imprecisioni ed errori: nella Relazione di quest'anno ad esempio, è autorizzata la vendita al Perù di due fregate multiruolo classe Lupo dismesse dalla nostra Marina Militare del valore complessivo di oltre 26 milioni di euro ricondizionate da Fincantieri i cui pagamenti sono (per errore) destinati al Libano attraverso un'autorizzazione al Banco Bilbao Vizcaya Argentaria<sup>5</sup>
- ▶ Faccio notare, inoltre, che anche per quanto riguarda le commesse più rilevanti non tutte sono sempre esplicitate: quest'anno, ad esempio, c'è una autorizzazione di esportazione ad Alenia Aeronautica di componenti per 18 aeromobili EFA (Eurofighter) e altre parti per ben 130 milioni di euro di cui la Relazione non esplicita il destinatario (che – su richiesta all'Ufficio competente – mi è stato detto essere l'Austria). Si tratta di una commessa di cui si può apprendere notizia anche del valore commerciale da altre fonti disponibili (sito internet del Ministero della Difesa austriaco, ditta italiana produttrice) e di cui non si comprende la necessità di mantenere "riservatezza" da parte del Governo italiano quando l'informazione è, di fatto, di dominio pubblico.
- ▶ **lo svolgimento temporale di ogni operazione suddetta**, e cioè l'anno di autorizzazione, quello di consegna, le autorizzazioni ai pagamenti, la conclusione dell'operazione e suoi eventuali impedimenti o interruzioni. Nel 2003, ad esempio, è stata autorizzata un'esportazione di armamenti alla Cina del valore di oltre 121 milioni di euro: da un incrocio tra i dati della Relazione per l'anno 2003 e quella del 2004, risulta essere per 80 radar avionici multimodo Grifo S7 con ricambi e assistenza tecnica prodotti dalla Galileo Avionica. Se guardiamo, però, ai valori delle "consegne" alla Cina così come riportati dal Ministero delle Dogane negli ultimi tre anni, notiamo che non superano annualmente i 1,5 milioni di euro (a fronte dei 121 milioni autorizzati nel 2003). Cosa significa questo? Che l'autorizzazione è stata concessa ma che il contratto non stato portato a termine da parte delle autorità di Pechino? Che è tuttora in corso, ma che non ci sono state ancora consegne consistenti? Che il Governo, o la ditta produttrice, hanno ritenuto di non continuarlo? Conoscere, come dicevo, lo svolgimento temporale di ogni operazione e suoi eventuali impedimenti o interruzioni significa avere un quadro preciso dell'attività del Governo e, per il Parlamento, poterla valutare nel merito. In questo caso, trattandosi di un'autorizzazione verso un paese come la Cina verso il quale è tuttora in vigore

---

<sup>5</sup> Si veda: Relazione 2007 [2006] pg. 139 e pg. 443 dove è riportato lo stesso importo (26.156.715,00 euro) che appunto si riferisce alle fregate Lupo (pg. 118) destinate al Perù ma la cui autorizzazione al pagamento vede come destinatario il Libano.

l'embargo di esportazione di materiali armamento da parte dell'Unione Europea<sup>6</sup> sarebbe particolarmente auspicabile conoscerne lo stato di avanzamento anche in considerazione del fatto che si tratta di un sistema di armamento particolarmente "sensibile": il radar Grifo, infatti, è un radar "per il controllo del tiro" atto a trasformare un caccia da semplice "velivolo" (da esibizione) a strumento efficace di combattimento<sup>7</sup>

- ▶ **l'elenco effettivo dei dinieghi governativi:** è da questi dinieghi che si potrebbe comprendere meglio il tipo di criterio messo in atto dal Governo anche per rilasciare le autorizzazioni. Se venisse, ad esempio, esplicitato verso quale paese è stata negata l'autorizzazione all'esportazione di quale sistema d'armamento ed i relativi motivi, si comprenderebbe con più precisione anche il criterio adottato per le altre autorizzazioni rilasciate verso quel paese.
- ▶ **il trend pluriennale delle autorizzazioni e delle consegne suddiviso per zone geo-politiche e Paesi di destinazione.** Le differenze nei valori di esportazioni di armamenti sono spesso legate a singole grosse commesse la cui entità ha un peso rilevante nella valutazione complessiva di un anno, ma anche a numerose singole piccole commesse che incidono solo relativamente nelle percentuali di un anno, ma che sommate mostrano un trend più preciso dei valori di esportazione verso un'area o un Paese<sup>8</sup>. Nel primo caso, ad esempio, l'autorizzazione per l'elicottero Agusta EH101 agli Stati Uniti – una commessa per una prima fornitura del valore di oltre 282 milioni di euro – è frutto di un accordo concluso già nel gennaio del 2005 dalla Marina degli Stati Uniti con la Lockheed Martin<sup>9</sup>, prime contractor del consorzio transatlantico che costruirà la nuova flotta di 23 elicotteri presidenziali US101 comunemente noti come "Marine One", ma – come riporta la Relazione della Presidenza del Consiglio – "ha iniziato la sua fase operativa solo nel 2006" (pg. 24). Ora, se tale fornitura fosse stata riportata - come avrebbe

---

<sup>6</sup> L'embargo di armi verso la Cina è stato decretato dalla Comunità europea dopo la repressione di piazza Tiananmen del giugno 1989 e rinnovato annualmente dal Parlamento europeo. Tra le altre, si veda la Risoluzione del Parlamento europeo sulle relazioni Ue-Cina approvata il 12 luglio 2006.

<sup>7</sup> Il Radar multimodo Grifo (Multimode Fire Control Radar) "offre prestazioni avanzate per velivoli nuovi e potenziabili". "GRIFO è un radar aereo multimodale e coerente per il controllo del fuoco" si legge sul sito della ditta produttrice. Operante "in Banda X, progettata espressamente per velivoli di superiorità aerea" presenta un "alto grado di modularità del sistema, costituito da una serie di LRU riconfigurabili, lo rende idoneo ad essere installato su molte piattaforme". La famiglia di radar avionici Grifo ha venduto più di 450 sistemi, installati su Mirage III, L159, F5 ed F7P. Si veda al riguardo: [www.finmeccanica.it/Holding/IT/Business/Elettronica\\_per\\_la\\_difesa/Prodotti/Grifo\\_Family\\_Galileo\\_Avionica/index.sdo](http://www.finmeccanica.it/Holding/IT/Business/Elettronica_per_la_difesa/Prodotti/Grifo_Family_Galileo_Avionica/index.sdo).

<sup>8</sup> Al riguardo si veda: G. Beretta – F. Terreri: "Le esportazioni di armi italiane", nel volume di C. Bonaiuti e A. Lodovisi (a cura di) Le spese militari nel mondo: il costo dell'insicurezza, Jaca Book, Milano, 2006. Nel paragrafo intitolato "Un mercato fortemente frammentato" si dimostra che la somma del valore percentuale delle autorizzazioni agli 8 paesi che nel quinquennio 2000-4 hanno realizzato commesse superiori al 4% raggiunge solo il 45,7% del totale, mentre l'elenco delle operazioni inferiori al 4% si dispiega in una lunga lista di oltre 70 paesi, e la somma delle autorizzazioni inferiori al 2% rappresenta quasi il 22% del totale. Nel periodo 2001-4, ad esempio, il valore complessivo delle 2.477 operazioni inferiori a 10 milioni di euro sfiora i 1.070 milioni di euro e rappresenta il 23,9% del totale di tutte le autorizzazioni rilasciate. In altre parole, a parte alcuni paesi che costituiscono – per usare la terminologia della Relazione – "mercati di notevole interesse per la produzione italiana", quasi un quarto dell'export italiano di armi è spezzettato in una minuta serie di commesse singolarmente di basso valore, ma che nell'insieme e su base pluriennale raggiunge una percentuale di tutto rilievo. Ciò significa, tra l'altro, che una pluralità di paesi è destinataria delle armi italiane ed ha conseguenze dirette sul regime dei controlli stabilito dalla legge 185/90.

<sup>9</sup> Si veda al riguardo il comunicato del 28 gennaio 2005 sul sito di Finmeccanica.

potuto essere dato l'anno in cui è stato siglato l'accordo - nella Relazione del 2005, la Relazione di quest'anno (2006) vedrebbe al primo posto come destinatario delle autorizzazioni governative non gli Stati Uniti, ma gli Emirati Arabi Uniti: un dato che non solo fornirebbe un'immagine diversa dell'insieme complessivo delle autorizzazioni, ma che inciderebbe anche sui valori percentuali accreditati alle diverse aree geo-politiche di esportazione nella suddivisione tra paesi appartenenti alla Nato-Ue e paesi extra Nato-Ue, con inevitabili conseguenze anche nei rilievi di carattere politico. Sottolineo questo dato perché la Relazione annuale offre, di fatto, una "figura statica" di una realtà - le esportazioni di sistemi di armamento - che invece andrebbe considerata anche per trend pluriennali che meglio mostrano il quadro generale dei valori autorizzatori ed esportativi italiani per zone geo-politiche e alleanze economiche e militari.

## 2. L'incremento delle esportazioni di armamenti italiani

Per offrire a questa Commissione ulteriori elementi di valutazione dell'operato del Governo passo ora ad illustrare brevemente il trend esportativo di sistemi di armamento italiani<sup>10</sup>. Come dicevo la Relazione non permette di comprendere il quadro generale in cui si colloca l'esportazione di armi italiana. Come riporta il SIPRI<sup>11</sup>, l'autorevole istituto di ricerca di Stoccolma, il commercio internazionale di armamenti ad uso convenzionale è caratterizzato nell'ultimo quinquennio "da una graduale ma costante ripresa" tanto che nel 2006 ha toccato la cifra complessiva di 26,7 miliardi di dollari. In questo contesto è da segnalare il forte incremento delle esportazioni dei Paesi dell'Unione Europea che con 10,5 miliardi di dollari nel loro insieme di movimentazioni intracomunitarie ed extracomunitarie superano quelle di ogni altra nazione, Stati Uniti (7,9 miliardi di dollari) e Russia (6,6 miliardi di dollari) compresi. Secondo il SIPRI le movimentazioni intracomunitarie di materiali d'armamento dell'Unione europea assommerebbero al 25% del totale: ciò fa comprendere che nell'ultimo anno, il 2006, i Paesi dell'Unione Europea nel loro insieme sono ormai i principali esportatori mondiali di sistemi d'armamento ad uso convenzionale. Un dato questo troppo spesso sottovalutato anche da chi, per parte governativa, fa ricerca e informazione.

E' in questo contesto che va valutato anche l'incremento sia autorizzatorio che di consegne effettive di armi italiane: per quanto riguarda i soli "grossi sistemi d'arma ad uso militare" presi in esame dal SIPRI, le esportazioni effettive di italiane di armi presentano negli ultimi anni valori crescenti tanto che nel 2006 hanno raggiunto gli 860 milioni di dollari, più che quadruplicando rispetto ai 192 milioni del 2000. Anche il trend esportativo italiano mostra un costante incremento: l'Italia, al pari di altre nazioni europee, tende sempre più a ricoprire una posizione di rilievo tanto che nel periodo 2002-6 assume più del 2,4% del commercio internazionale di armamenti con un incremento del 42% rispetto al quinquennio precedente, quando la percentuale di esportazioni italiane non

---

<sup>10</sup> Le note che seguono sono parte di un mio studio di prossima pubblicazione per l'Annuario dell'Osservatorio sul Commercio delle armi (Os.C.Ar.) di Ires Toscana per i tipi della Jaca Book e non sono riproducibili (a parte lo studio per questa Commissione del Senato) se non previa mia autorizzazione.

<sup>11</sup> I dati sui trasferimenti internazionali di armi forniti in questa sezione sono ricavati dal SIPRI "Arms Transfers Database" (<http://armstrade.sipri.org/>) che include un maggior numero di componenti e anche alcuni armamenti più piccoli rispetto ai rapporti precedenti del SIPRI. Seguendo le indicazioni del Rapporto SIPRI 2007 (cap. 10) si è preferito adottare questo strumento in quanto, basandosi sul "Trend-indicator Value" (TIV) - che riporta il volume dei trasferimenti internazionali e non il valore finanziario delle transazioni - il database rispecchia meglio l'andamento del commercio internazionale di armamenti. Per una spiegazione più dettagliata si veda: [www.sipri.org/contents/armstrad/output\\_types\\_TIV.html](http://www.sipri.org/contents/armstrad/output_types_TIV.html)

superava la soglia dell'1,7%, e che rappresenta anche la più alta percentuale di quinquennio dell'intero quindicennio dal 1992.

Secondo la Relazione al Parlamento, le autorizzazioni all'esportazione rilasciate dal Governo nel 2006 superano nel loro insieme – cioè<sup>12</sup> sommando quelle del Ministero degli Esteri a quelle del Ministero della Difesa – i 2,324 milioni di euro, con un incremento del 58,7% rispetto all'anno precedente quando si attestavano – in valori calcolati secondo il coefficiente di rivalutazione monetaria dell'Istat – attorno ai 1.465 milioni di euro. Dall'anno 2000, il trend delle autorizzazioni alle esportazioni risulta tendenzialmente in crescita e nell'ultimo quinquennio il comparto industriale-militare ha più che raddoppiato il proprio portafoglio d'ordini passando dai 1.140 milioni di euro di commesse del 2002 agli oltre 2,324 milioni di euro del 2006. Si tratta della cifra record di tutto il quindicennio dall'entrata in vigore della legge 185/90.

Le consegne effettive di armi italiane risultano invece più fluttuanti. Nell'ultimo quindicennio, dopo aver toccato nel 1998 il picco di 1.187 milioni di euro, vedono una progressiva diminuzione fino al 2004 quando registrano il minimo storico di 498 milioni di euro: ma l'ultimo biennio presenta invece un chiaro incremento che trova riscontro anche nell'inversione di tendenza delle medie quinquennali e significativamente – per la prima volta dal 1998 – le consegne tornano a crescere superando, nel 2006, i 970 milioni di euro. Sebbene solo le consegne di armamenti e dei servizi annessi, offrano la corretta indicazione del valore delle esportazioni in esame e pur rilevando che non sempre e non tutti i contratti vengono portati a termine nella loro interezza, va però evidenziato che le autorizzazioni concesse dai Ministeri degli Esteri e della Difesa rappresentano l'ammontare del portafoglio d'ordini dell'industria della difesa che, come si è detto, nell'ultimo quinquennio è in crescita costante<sup>13</sup>. In definitiva, seppur un incremento del valore complessivo delle autorizzazioni ministeriali non rappresenti nell'immediato un'automatica crescita anche dei valori delle consegne, l'aumento delle autorizzazioni si riflette in un periodo di tempo più ampio anche in un tendenziale incremento delle consegne.

Passando ora a considerare le zone di destinazione, è innanzitutto utile analizzare le consegne e le autorizzazioni all'esportazione di armi tenendo conto delle principali entità con cui l'Italia intrattiene da anni relazioni economico-politiche e militari: l'insieme, cioè, dei paesi dell'Unione europea e della Nato<sup>14</sup> da un lato e, dall'altro, i paesi non appartenenti alla Nato e all'Unione europea.

Per quanto riguarda le consegne di sistemi d'arma va notato che solo l'ultimo triennio del quinquennio 2002-6 mostra un'inversione di tendenza rispetto al settennio precedente: mentre, infatti, nel periodo 1997-2003 si era verificata una sostanziale parità tra esportazioni dirette ai paesi

---

<sup>12</sup> Per un confronto più preciso tra i dati di diversi anni è stato applicato il Coefficiente di rivalutazione monetaria fornito dall'Istat per l'anno 2006 disponibile in:  
[www.istat.it/prezzi/precon/rivalutazioni/val\\_moneta\\_2006.html](http://www.istat.it/prezzi/precon/rivalutazioni/val_moneta_2006.html).

<sup>13</sup> Occorre però tener presente che il dato comunemente preso in esame relativo alle "consegne" è quello riportato dalla Relazione dell'Ufficio delle Dogane che di fatto però rileva solo le "movimentazioni doganali" e non tiene conto di altre componenti delle "commesse" – che invece fanno parte delle autorizzazioni – come, ad esempio, la vendita di licenze di materiali d'armamento per produzioni in loco o per co-produzioni, i servizi di riammodernamento di materiale venduto in precedenza e quelli di assistenza tecnica per nuovi materiali, i corsi di addestramento di personale in loco e in Italia: dati che sono rilevabili solo dalla Relazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze che riporta le autorizzazioni per le transazioni bancarie relative anche a questi servizi.

<sup>14</sup> Per l'elaborazione dei dati riguardanti l'Unione europea e della Nato si è tenuto conto del differente anno di ingresso dei vari Paesi nell'UE e nella Nato.

appartenenti all'insieme Nato-Unione europea (2.839 milioni di euro) e paesi fuori dall'area Nato-Ue (2.810 milioni di euro), nell'ultimo triennio la forbice tra le due realtà è andata divaricandosi tornando ai livelli dei primi anni Novanta quando le consegne effettive di armi riguardavano principalmente l'area Nato-Ue. Nell'insieme, il quindicennio 1992-2006 vede consegne di armi italiane solo per il 56% dirette ai partner delle principali alleanze economico-politico e militari italiane (Unione europea e Nato) mentre più del 44% delle esportazioni interessa paesi al di fuori di queste alleanze.

Simile, ma per diversi aspetti più accentuato e ancor più rilevante per una corretta valutazione dell'applicazione delle normative che regolamentano le esportazioni di armi italiane, il discorso sulle autorizzazioni governative. Dopo l'iniziale triennio dall'entrata in vigore della legge 185/90 in cui le autorizzazioni hanno interessato per più del 75% Paesi dell'area Nato e Ue, già a partire dal 1994 si registra una chiara inversione di tendenza che prosegue per tutto il decennio 1994-2003 in cui il valore complessivo delle autorizzazioni rilasciate riguarda principalmente nazioni al di fuori dell'area Nato-Ue (il 59,5%). E' solo nell'ultimo quinquennio che le autorizzazioni verso i paesi dell'Ue e della Nato tornano a riprendere quota ma, nonostante l'entrata di nuovi membri e il conseguente allargamento della base di paesi interessati, anche in questo periodo le autorizzazioni verso nazioni appartenenti alla Nato e all'Ue non superano mediamente il 57,2% mentre la percentuale del valore complessivo di autorizzazioni a paesi dell'area Nato-Ue dell'intero quindicennio 1992-2006 si attesta solo sul 51,5%.

Le tendenze nelle autorizzazioni e consegne di armi verso i Paesi non appartenenti all'Unione europea e alla Nato si riscontrano anche prendendo in esame i Paesi del Sud del mondo (Tab. 1) che – rispettivamente con quasi 3,3 miliardi di euro e poco meno di 1,5 miliardi di euro – nel quinquennio 2002-6 si attestano complessivamente su percentuali superiori al 40% del totale. La differente classificazione mette però meglio in risalto le forti variazioni annuali: si passa da percentuali di autorizzazioni inferiori al 30% – come nel 2004 –, a consegne a Paesi del Sud del mondo che – come nel 2003 – superano il 54% del totale.

<i>Anno</i>	<i>Sud del mondo Autorizzazioni</i>		<i>Sud del mondo Consegne</i>	
	<i>Valori</i>	<i>%</i>	<i>Valori</i>	<i>%</i>
2002	465,7	40,8	273,3	51,8
2003	794,4	53,1	362,1	54,4
2004	427,7	25,3	167,1	33,5
2005	763,9	52,2	307,2	36,3
2006	837,5	36,0	363,3	37,4
<b>Totali</b>	<b>3.289,2</b>	<b>40,5</b>	<b>1.473,0</b>	<b>42,0</b>

Tabella 1: Esportazioni italiane di armi a paesi del Sud del mondo (Valori in milioni di euro costanti calcolati sul coefficiente Istat 2006). Fonte: Nostra elaborazione per Os.C.Ar. dai dati della Presidenza del Consiglio dei Ministri (vari anni).

In sintesi, le esportazioni di armi del quindicennio 1992-2006, sono state dirette in relativa prevalenza ai principali partner economico-politici e militari dell'Italia rappresentati dai Paesi dell'Unione europea e della Nato. Non potrebbe essere altrimenti sia in considerazione del dettato legislativo che vincola l'esportazione di armi "alla politica estera e di difesa dell'Italia" (Legge 185/90 art.1) sia della considerevole capacità economica e finanziaria di questi Paesi. Ma il perdurare per diversi anni dopo l'entrata in vigore della legge di rilevanti percentuali di autorizzazioni e consegne di armamenti verso Paesi esterni alle principali alleanze politico-militari dell'Italia e, in particolare a Paesi del Sud del mondo, crediamo imponga una riflessione sull'osservanza esercitata dai diversi Governi della normativa in atto. Una riflessione che, come si evince anche dall'analisi del quindicennio qui preso in

esame, non può limitarsi alle singole commesse annuali, ma che va inquadrata in periodo di tempo più ampio: limitarsi, come spesso avviene nelle Relazioni annuali della Presidenza del Consiglio, all'analisi dei singoli anni o al massimo al confronto coi dati dell'anno precedente, non permette, infatti, non solo di cogliere i trend autorizzatori ed esportativi in atto nel lungo periodo, ma di svolgere osservazioni pertinenti sulla conformità di tali esportazioni alla "politica estera e di difesa dell'Italia". Resta il fatto, che anche a fronte di un'inversione di tendenza rispetto al periodo precedente, nell'ultimo quinquennio più del 40% delle esportazioni di armi italiane è diretta a Paesi fuori dall'Unione europea e della Nato e, nello specifico, a Paesi del Sud del mondo.

### 3. In conclusione

Per fornire un quadro preciso delle operazioni autorizzate dai Governi in materia di esportazione di materiali offro di seguito un esempio di un "quadro sinottico" che potrebbe costituire la base per l'elaborazione, da parte dell'Ufficio competente (U.C.P.M.A), di una "tabella riassuntiva" dello stato di avanzamento di ogni singola operazione. L'elaborazione di tale quadro non dovrebbe richiedere, da parte dell'organo competente, un lavoro gravoso considerato che tutte le autorizzazioni sono ritenute e riportate dai Ministeri con una sigla specifica del Ministero degli Affari Esteri (MAE) o del Ministero della Difesa che facilita la tracciabilità e lo stato di avanzamento di ogni singola operazione.

Grazie per l'attenzione.

#### Possibile Tabella "tipo" delle operazioni di esportazione di materiali di armamento

Anno	Acquirente	Sistemi/materiali	Impresa produttrice	Valore commessa	Valore € milioni	Anno/i di consegne	Banca d'appoggio	Note sui movimenti finanziari
2003	Malaysia	30 siluri pesanti Black Shark con kit di lancio e apparati di controllo	<i>Whitehead Alenia Sistemi Subacquei</i>	87,5 milioni di euro	87,5		<i>Société Générale</i> autorizzazione all'incasso di 70 milioni di euro + incasso anticipato di 1,7 milioni di euro nel 2003	autorizzazione al compenso di intermediazione di 7,1 milioni di euro nel 2003
2003	Arabia Saudita	parti e componenti caccia Tornado	<i>Microtecnica</i>	55 milioni di euro	55			
2003	Polonia	43 torrette Hitfist da 30 mm	<i>Oto Melara</i>	47,6 mln €	47,6		<i>Banca di Roma</i> fornitura= 47,6 mln €; Aut= 42,8 mln €; Segnalazione 11,9 mln € (2004)	
2003	Cina	80 radar avionici multimodo Grifo S-7 con ricambi e assistenza tecnica	<i>Galileo Avionica</i>	121,2 mln €	121,2		<i>Calyon – Corporate and Investment Bank</i> ai: 1.a saldo fornitura (2004)	
2004	Gran Bretagna	Lotto di missili aria-aria Meteor e documentazione	<i>MBDA Italia</i>	170,0 mln €	170,0		<i>San Paolo-Imi</i> : ai= 170,0 mln € nel (2004)	

## Esportazione di armi e violazione dei diritti umani

### La strada verso un Trattato Internazionale sul Commercio delle Armi

*Su questi particolari aspetti, la Rete Disarmo si appoggia alle considerazioni e valutazioni di Amnesty International (aderente alla Rete Disarmo) che ha inviato ad entrambe le audizioni Michela Gaito, coordinatrice delle Campagne per l'Ufficio Campagne e Ricerca.*

Amnesty International e la Rete Italiana per il Disarmo apprezzano che il fatto che il Parlamento abbia ripreso l'esame della Relazione Annuale del Presidente del Consiglio al Parlamento sulle esportazioni di armi nel 2006.

Rispetto alle autorizzazioni concesse nel 2006, Amnesty International rileva come molte di esse siano dirette a paesi in cui si verificano gravi violazioni dei diritti umani. Solo a titolo di esempio, si possono citare Libia, Nigeria, Pakistan, Egitto, India, Emirati Arabi Uniti, Venezuela e molti altri.

Per informazioni sulle violazioni dei diritti umani nel mondo, è possibile consultare il Rapporto Annuale 2007 di Amnesty International anche sul sito <http://www.amnesty.it/pubblicazioni/index.html>.

In particolare ci permettiamo di portare alla vostra attenzione due paesi destinatari: la Cina, perché rappresenta l'incompleta applicazione della legge 185/90 di cui si parla oggi; la Colombia perché ci consente di sollevare il tema delle esportazioni di armi verso paesi in cui vengono reclutati bambini soldato.

#### Il caso della Cina

Ci preme ricordare che la Cina è sotto embargo dell'Unione Europea dal 1989 in seguito ai gravi fatti di Tienanmen e, ai sensi della legge 185/90, non dovrebbe ricevere alcuna esportazioni di armi da parte dell'Italia.

Sono note a tutti le molteplici, sistematiche, diffuse e gravi violazioni dei diritti umani che si verificano in questo paese. La repressione nei confronti dei difensori dei diritti umani, dei giornalisti e degli avvocati, l'applicazione della pena di morte, violenza e discriminazione nei confronti delle donne, l'utilizzo della tortura, le detenzioni arbitrarie e i processi iniqui, la repressione di gruppi spirituali e religiosi che non appartengono alle chiese ufficialmente riconosciute. E ancora la repressione nei confronti di coloro che manifestano le loro opinioni attraverso internet, le discriminazioni verso i migranti interni provenienti da zone rurali, la repressione nei confronti degli attivisti per i diritti abitativi che ha conosciuto e conosce una importante intensificazione a causa delle grandi opere che la Cina sta realizzando in vista delle Olimpiadi del 2008.

Per informazioni sulla situazione dei diritti umani in Cina è possibile consultare:

- ▶ il rapporto People's Republic of China The Olympics countdown – repression of activists overshadows death penalty and media reforms – AI Index ASA 17/015/2007 30 aprile 2007 [http://web.amnesty.org/library/pdf/ASA170152007ENGLISH/\\$File/ASA1701507.pdf](http://web.amnesty.org/library/pdf/ASA170152007ENGLISH/$File/ASA1701507.pdf)
- ▶ il comunicato stampa CS53-2007: 30/04/2007 Cina, conto alla rovescia per le Olimpiadi di Pechino 2008: per Amnesty International, riforme importanti vengono compromesse da una crescente repressione <http://www.amnesty.it/pressroom/comunicati/CS53-2007.html>

Un altro aspetto molto preoccupante è che aziende cinesi hanno continuato a esportare armi in paesi dove presumibilmente vengono utilizzate per compiere gravi violazioni dei diritti umani, come Sudan. Per maggiori informazioni a questo riguardo, è possibile consultare il documento Sudan: arms continuing to fuel serious human rights violations in Darfur – AI Index AFR 54/019/2007 8 maggio 2007 [http://web.amnesty.org/library/pdf/AFR540192007ENGLISH/\\$File/AFR5401907.pdf](http://web.amnesty.org/library/pdf/AFR540192007ENGLISH/$File/AFR5401907.pdf)

## Il pericolo di triangolazioni

A questo proposito, vale la pena ricordare come proprio ieri Amnesty International, in collaborazione con la Rete Italiana Disarmo e con altre organizzazioni non governative europee, abbia diffuso un nuovo rapporto secondo il quale il governo indiano – altro paese cui risulta siano destinate importanti esportazioni italiane, stia per trasferire al Myanmar un elicottero d'attacco prodotto in India che non potrebbe funzionare senza componenti essenziali di provenienza europea. Tra questi c'è anche un sistema frenante prodotto da un'azienda italiana, l'Elettronica Aster Spa.

Questo rapporto e il caso dell'esportazione italiana evidenziano come sia necessario un elevato livello di trasparenza e di controllo, affinché anche operazioni consentite dalla legge siano coerenti con i principi di sicurezza e di salvaguardia dei diritti umani. La legge italiana sull'export di sistemi d'arma è di buon livello, ma senza una conoscenza precisa di tutti i dati relativi alla vendita di un'arma, o anche solo di un componente d'arma, il rischio è quello di favorire – con il lavoro e la tecnologia italiani – i governi che violano i diritti umani.

Sono consultabili on-line:

- ▶ il rapporto Indian helicopters for Myanmar: making a mockery of the EU arms embargo – AI Index ASA 20/014/2007 16 luglio 2007 [http://web.amnesty.org/library/pdf/ASA200142007ENGLISH/\\$File/ASA2001407.pdf](http://web.amnesty.org/library/pdf/ASA200142007ENGLISH/$File/ASA2001407.pdf)
- ▶ il comunicato stampa CS83-2007: 16/07/2007 Amnesty International, Safeword e altre ONG denunciano: missili, armi da fuoco e motori "made in UE" minacciano di compromettere l'embargo sulle armi a Myanmar <http://www.amnesty.it/pressroom/comunicati/CS83-2007.html>
- ▶ si veda anche il comunicato della Rete Disarmo [http://www.disarmo.org/rete/articles/art\\_22468.html](http://www.disarmo.org/rete/articles/art_22468.html)

## Il caso della Colombia

Per quanto riguarda la Colombia, è importante tenere presente che si tratta del paese con il maggior numero di persone sfollate dopo il Sudan: 3,7 milioni. La minaccia del reclutamento dei bambini e delle bambine da parte di gruppi armati è una delle cause di sfollamento delle famiglie e di comunità intere.

Si stima che siano tra gli 11.000 e i 14.000 i bambini e le bambine in qualche modo vincolati al lungo conflitto armato interno in Colombia. La maggior parte di loro viene utilizzata nei combattimenti, nelle attività logistiche e di intelligence, nella fabbricazione di esplosivi o nel reclutamento di altri minori. Spesso sono esposti anche ad altri tipi di violazioni come la tortura, l'abuso e la schiavitù sessuale, la detenzione prolungata, la separazione forzata dalle famiglie.

Le gravi violazioni dei diritti umani connesse al conflitto si sono mantenute a un livello critico, specialmente nelle zone rurali. Tutte le parti in conflitto, le forze di sicurezza con i loro alleati paramilitari, come pure i gruppi di guerriglieri, principalmente le Forze armate rivoluzionarie della Colombia (Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia – FARC) e il più piccolo Esercito di liberazione nazionale (Ejército de Liberación Nacional – ELN) hanno continuato a commettere abusi dei diritti umani e violazioni del diritto internazionale umanitario, oltre che a rendersi responsabili di crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

Per informazioni è possibile consultare il rapporto Colombia Killings, arbitrary detentions, and death threats – the reality of trade unionism in Colombia AI Index: AMR 23/001/2007 3 luglio 2007

[http://web.amnesty.org/library/pdf/AMR230012007ENGLISH/\\$File/AMR2300107.pdf](http://web.amnesty.org/library/pdf/AMR230012007ENGLISH/$File/AMR2300107.pdf)

E' disponibile anche il comunicato stampa CS79-2007: 03/07/2007 Rapporto di Amnesty International sulla Colombia: "Uno dei posti più pericolosi al mondo per i sindacalisti" <http://www.amnesty.it/pressroom/comunicati/CS79-2007.html>

Molti tra i paesi citati all'inizio, insieme alla Colombia, rientrano anche tra quelli in cui vi sono bambini soldato, ossia minori di 18 anni secondo quanto stabilito dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia.

A giugno 2006, il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha reso note le osservazioni conclusive relative all'esame del primo rapporto governativo sottoposto dall'Italia riguardo il protocollo opzionale alla Convenzione relativo al coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati.

I dati sono contenuti anche in un documento più ampio, il rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione in Italia già presentato alla Commissione infanzia il 29 maggio scorso dal gruppo di lavoro di Organizzazioni non governative per la Convenzione, di cui Amnesty International fa parte.

Una delle principali raccomandazioni di questo rapporto che vogliamo riportare in questa sede è quella di considerare l'utilizzo di bambini soldato, sia come combattenti che svolgenti mansioni ausiliarie, come "grave violazione" dei diritti umani, e conseguentemente di includere nella lista stilata dal Cipe, verso i quali l'esportazione di armi a uso bellico è proibita, i paesi in cui, sulla base dei dati del Global Report (rapporto sull'utilizzo dei bambini soldato nel mondo che la coalizione mondiale Stop all'uso dei bambini soldato!, di cui Amnesty International fa parte, produce periodicamente), le forze armate statali o milizie extra-governative arruolano minori, al fine di impedire che l'Italia esporti armi da guerra verso tali paesi.

Per informazioni è possibile consultare:

- ▶ il sito della coalizione mondiale Stop all'uso dei bambini soldato! <http://www.child-soldiers.org/>
- ▶ il rapporto "I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia - 29 maggio 2007" <http://www.amnesty.it/pressroom/documenti/minori>

## **Il Trattato internazionale sul commercio di armi**

Desideriamo infine fare un riferimento riguardo al Trattato internazionale sul commercio delle armi, cui le Nazioni Unite hanno dato il via con il voto favorevole della risoluzione 61/89 alla fine dello scorso anno. E' infatti un obiettivo centrale della campagna internazionale Control Arms rilanciata in Italia dalla sezione italiana di Amnesty International e della Rete italiana per il disarmo nel 2003.

Apprezziamo il fatto che il parere del Governo italiano su fattibilità, ambito di competenze e parametri di riferimento del futuro Trattato, inoltrato alle Nazioni Unite a metà dello scorso maggio, riconosca la gravità del problema e la necessità di uno strumento legislativo vincolante come il Trattato, in particolare circa l'impatto determinato dai trasferimenti indiscriminati di armi sulle violazioni dei diritti umani.

Nel medesimo parere, il Governo italiano accetta di sottoporre le autorizzazioni al commercio delle armi agli standard internazionali in linea con la Carta delle Nazioni Unite e agli accordi internazionali sottoscritti dall'Italia. Inoltre, qualora vi sia il rischio di minaccia alla pace e alla sicurezza, di violazioni dei diritti umani, di incentivi al "terrorismo" e alla criminalità internazionale, afferma esplicitamente che tali trasferimenti debbano essere fermati. Inoltre l'Italia, nel presentare il suo parere favorevole al Trattato, ha formalizzato la propria candidatura a membro del Gruppo di esperti governativi, che si sta costituendo presso le Nazioni Unite.

In sintesi, il parere presentato dal Governo italiano alle Nazioni Unite sul Trattato, è nella sostanza buono e in linea con le richieste della campagna Control Arms. Tuttavia è auspicabile che l'Italia proceda con continuità e coerenza nelle linee appena esposte lungo tutto il percorso che porterà all'adozione del Trattato, applicando con la stessa severità i principi esposti anche nella legislazione interna e assumendo un ruolo guida – analogo a quello assunto sul tema della moratoria della pena di morte – nei confronti di quei paesi ancora manifestamente scettici sul Trattato o di quelli che potrebbero ostacolarne lo sviluppo.